



Marchio collettivo depositato
L'Autore
Alberto Savastano

*Linee guida e Sistema applicativo delle metodologie scientifiche
della Progettualità e dello Sviluppo*

ABI EVENTI "CREDITO AL CREDITO 2015"

INTERVENTO SAVASTANO

L' applicazione sistematica e generalizzata delle Metodologie dell' Economia dello Sviluppo quale azione strategica ottimale della Banca e dell'Impresa per contribuire positivamente al rilancio della Crescita economica e alla promozione dello Sviluppo. Le opportunità operative offerte dal Modello Savastano

Con questo intervento mi propongo di offrire due elementi di riflessione:

1. il primo, sul perché l'impiego delle Metodologie quantitative dell'Economia dello Sviluppo possa rappresentare la strategia ottimale posta in essere dalle Banche e dalle Imprese per contribuire decisamente al rilancio della crescita economica e alla promozione dello sviluppo del Paese;
2. il secondo, sul perché il ricorso al "Modello Savastano" - "buona pratica" da me ideata quando ero funzionario delle Nazioni Unite - si presenti per le Banche e per le Imprese come lo strumento operativo di riferimento ideale sia per la preparazione e la valutazione dei Progetti d'investimento che per ottimizzare gli adempimenti tecnici che preludono ad un sano esercizio del credito d'impianto.

La Banca e l'Impresa pur essendo estrazione di una comune matrice genetica: l'Imprenditoria, hanno focalizzato le rispettive attività su contesti operativi distinti ancorché convergenti, avvertendo, conseguentemente, l'esigenza della ricerca di una relazione sinergica ed efficace.

Negli anni '80, l'espressione chiave di quest'ambizioso impegno interistituzionale era addirittura "integrazione Banca-Impresa".

Nel tempo, le finalità, le motivazioni e gli interessi competitivi del mercato si sono modificati e con essi, ovviamente, si è modificato anche il ruolo collaborativo della Banca e dell'Impresa.

Oggi, di fronte alla grave congiuntura economica in corso, non esiterei a trovare nelle "Considerazioni finali del 29 maggio 2009 dell'allora Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, la chiave virtuosa per una felice convergenza operativa tra Banca e Impresa.

Infatti, in termini più attuali che mai, Draghi sosteneva:

“..... Quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze. Va posta un’attenzione straordinaria alle prospettive di medio lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria.”

E’ evidente che, oggi, con la crisi economica che ci troviamo a fronteggiare, l’ espressione più appropriata per un’intesa fertile tra Banca e Impresa potrebbe essere rappresentata proprio dal monito di Draghi: ***“affinare la capacità di riconoscere il merito del credito”***.

Impresa e Banca, dunque, - e mi riferisco soprattutto alle banche di minore dimensione - dovrebbero impegnarsi insieme, proprio su questo fronte, per contribuire al rilancio della crescita economica e alla promozione dello Sviluppo del Paese.

Quando Draghi, infatti, avverte la necessità di sottolineare *“...Va posta un’attenzione straordinaria alle prospettive di medio lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria”* è evidente che si riferisce specificatamente al credito d’ impianto perché mentre per il Credito di esercizio si è sempre ricorso a metodologie di rilevante profilo scientifico: le Discipline aziendaliste, la stessa cosa non è avvenuta per il credito d’ impianto

Non sono state prese in considerazione, ad esempio, - *almeno in via ordinaria* – le Metodologie dell’Economia dello Sviluppo, pur trattandosi di metodologie specifiche della Progettualità, universalmente considerate come il prodotto più avanzato della ricerca economica suscettibili di assicurare risultati del più alto livello di attendibilità scientifica in materia di preparazione, valutazione e finanziamento dei Progetti d’ investimento,

Ricordo, brevemente, quali sono le peculiarità più significative di queste Metodologie:

il concetto di Progetto: abitualmente considerato e associato, come entità subordinata, all’Azienda e all’Imprenditore, nell’Economia dello Sviluppo il progetto assurge a dignità di figura economica autonoma, dotata di una propria identità e di una capacità endogena di produrre un “surplus di valore” , ossia un “Valore aggiunto”, rispetto al costo dell’ investimento;

il concetto di Progettualità: tradizionalmente correlata all’analisi economica di variabili temporalmente circoscritte della produzione aziendale – *breve periodo* – la progettualità assume la configurazione di Studio di fattibilità - più che di *business plan* - in cui le componenti fisiche, finanziarie ed economico-sociali degli investimenti si integrano strutturalmente tra di loro per consentire, con una valutazione sull’intero arco di vita del Progetto (medio-lungo termine), la ricerca preventiva della sua capacità di produrre, in via autonoma, valore aggiunto.

Il valore aggiunto e la sua quantità sono determinanti per l’Economia dello Sviluppo che sostiene : ***“la Crescita economica, l’Incremento del P.I.L. e lo Sviluppo socio-economico di uno Stato o di sue frazioni territoriali sono uguali alla sommatoria proprio del “Valore aggiunto” prodotto dai Progetti d’investimento dell’ Economia reale: Progetti pubblici e***

privati, produttivi, infrastrutturali e sociali”.

Il concetto di Redditività: estranea nella progettualità tradizionale, la redditività consiste nella quantificazione preventiva del valore aggiunto calcolato sulla base del rapporto costi dell’investimento e rientri finanziari /benefici economico-sociali attesi dalla realizzazione del progetto: Tasso di Redditività finanziaria ed economico-sociale

L’introduzione del concetto innovativo della “Redditività”, espressione emblematica dell’“Analisi quantitativa”, non autorizza, assolutamente il rigetto di figure economiche altrettanto emblematiche ed espressione dell’“Analisi qualitativa” , solo perché si tratta di “variabili di carattere non contabile”.

Molti “Asset intangibili”, infatti, - *pensiamo, ad esempio, al solo “Marchio”* - risultano di rilevante importanza per la “Redditività” in quanto contribuiscono in maniera determinante a corroborarne la “STABILITA”

L’ Italia ha fatto un uso discontinuo delle Metodologie dell’ Economia dello Sviluppo e, peraltro, circoscritto solo ad alcuni momenti storici.

La prima volta, nei primi anni’50, su impulso della Banca mondiale;

La seconda volta, nei primi anni ’80, su iniziativa del Ministero del Bilancio e della P.E. e del Ministero dell’Ambiente..

La terza volta, nei primi anni ’90, ad opera del Mediocredito centrale.

Della seconda iniziativa sono stato tra gli attori di primo piano in qualità di:

1. Componente fondatore del Nucleo di valutazione del Ministero del Bilancio;
2. Componente della Commissione tecnico scientifica del Ministero dell’ Ambiente;

Purtroppo tutti questi tentativi sono ben presto naufragati.

Per questo motivo, concluse le mie due esperienze ministeriali, avviai una intensa attività di diffusione delle Metodologie dell’Economia dello Sviluppo iniziata, proprio in questa sede il 21 marzo 1985. Organizzai, infatti, con successo, in collaborazione con l’ABI, un Seminario su una tematica affine a quella odierna: “L’Analisi Benefici/Costi, tecniche innovative per la preparazione e la valutazione dei progetti d’investimento nel credito d’impianto”

In un momento di rievocazione del passato, mi si consenta di rivolgere un doveroso pensiero di affettuosa riconoscenza al compianto Prof. Giuseppe Muré, Direttore dell’Associazione L. Luzzatti tra le Banche popolari che, *personalità illuminata*, incoraggiò, favorì e sostenne nel 1985 la realizzazione di quell’ Evento.

Conclusivamente:

1. Non si può dire che in Italia ci sia stato un deficit culturale nelle discipline scientifiche dello Sviluppo perché sia pure in momenti distanziati limitati nel tempo, la tematica è stata di fatto affrontata
2. Ciò che è mancato, invece, sono state la diffusione e, soprattutto, l'applicazione sistematica e generalizzata delle metodologie dell' Economia dello Sviluppo supportata adeguatamente da efficaci misure di accompagnamento.

Mi riferisco a percorsi formativi e a processi metodologici corrispondenti ai principi dell' Economia dello Sviluppo e conformi agli standard tecnici internazionali.

E' comprensibile, perciò, che la partecipazione a questo evento mi riempia, oggi, di grande soddisfazione. Essa ripaga l'impegno che ho intensamente profuso nella divulgazione di queste discipline.

Per queste ragioni, mi sento autorizzato a ribadire con forza l'essenzialità della loro applicazione e ad offrire con il Modello Savastano un contributo tecnico personale per contrastare la reiterazione di percorsi metodologici impropri che troppi gravi danni hanno causato all'economia del Paese.

Mi dispiace che per limiti tempo non potrò illustrarne in dettaglio le specifiche tecniche di funzionamento del Modello Savastano, ma sarò lieto di farlo, in tempi e modi da convenire con gli interessati.

Mi concentrerò, pertanto, sui vantaggi che le Banche e le Imprese potrebbero trarre dalle Metodologie e dal Modello Savastano, quale strumento duttile per una loro pratica applicazione.

L' Imprenditore è, in assoluto, il primo soggetto interessato a conoscere preventivamente se il progetto che si accinge a realizzare sia o meno redditivo. Ciò gli consentirà di evitare di imbattersi in gestioni economiche asmatiche e verosimilmente destinate al tracollo sia del Progetto che dell'Azienda.

La Banca ne è ugualmente interessata se vuole sentirsi adeguatamente salvaguardata nelle decisioni creditizie da assumere.

Con l'impiego delle Metodologie dell' Economia dello Sviluppo e l'ausilio del Modello Savastano, l'Impresa e la Banca, quindi, potranno realizzare l'auspicata sinergia operativa, effettuare l'opportuno salto di qualità e concorrere con successo al rilancio della crescita economica e alla promozione dello sviluppo.

L' impresa, infatti, potrà, preparare progetti redditivi in via sistematica e generalizzata e mettersi, così, in condizione di negoziare su base tecnica incontrovertibile (entità del tasso di redditività) il finanziamento bancario richiesto.

La Banca potrà potenziarsi metodologicamente per rispondere alle esigenze della innovativa progettualità imprenditoriale.

L'ultimo messaggio che ho il dovere di lasciare è che il Modello Savastano può assicurare alle Banche e alle Imprese di reggere con facilità e senza complicazioni procedurali il ritmo di lavoro necessario per la preparazione e valutazione sistematica e generalizzata dei progetti.

Questo perché la sua concezione e strutturazione, soprattutto nella versione informatica su web, consente di ricercare e trattare con immediatezza le variabili e le iterazioni multiple di tutti gli elementi di redditività progettuale che si potrebbero acquisire soltanto ricorrendo ad un necessario, ma troppo spesso statico e gravoso Studio di fattibilità.

SLIDE

Percorso storico e Status giuridico

Gli albori del Modello Savastano – la versione cartacea

Tra il 1979 ed il 1981

Il Modello Savastano viene elaborato dal Dott. Alberto Savastano, funzionario internazionale ONU in formato manuale, in lingua francese e con la denominazione originaria, - **“Le Cahier d’analyse financière”**.

Ideato come supporto cartaceo per l’analisi finanziaria e sociale degli investimenti dell’Economia reale, viene approvato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (P.N.U.D) e dall’Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (O.N.U.D.I.) e, su finanziamento delle stesse Istituzioni internazionali, ne viene autorizzata la stampa della prima edizione.

Nel 1982, con la denominazione di **“Quaderno di analisi finanziaria”** viene registrato in Italia alla proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel 1983, a seguito della presa d’atto del Comitato Interministeriale della Programmazione Economica (CIPE), il **“Quaderno”** viene inserito nel primo **Manuale di valutazione degli investimenti pubblici** del Ministero del Bilancio e della P.E.

L’evoluzione della versione informatica ed il brand «Modello Savastano»

Nel 1990, viene realizzato un **Primo modello informatizzato** del “Quaderno”.

Nel 2004, con la denominazione **“Modello Savastano”** viene registrato come marchio collettivo presso la C.C.I.A.A.

Nel 2012, inizia un’attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria informatica e delle Telecomunicazioni dell’Università di Catania e, successivamente, ripresa dal Dipartimento di Informatica dell’Università del Molise, nasce la **versione informatizzata** aggiornata del **Modello Savastano** al fine di poterlo utilizzare via **Web**.

Da circa 40 anni in prima linea per ricostruire le basi dell’economia reale

Dal 1979 il “Modello Savastano ” viene positivamente utilizzato in Italia e all’ estero in versione cartacea e informatica :

Per la realizzazione di progetti di formazione tra i più importanti dei quali si segnalano:

- Progetti di formazione realizzati direttamente su finanziamento UE e
- Progetti di formazione realizzati in partenariato con

- ANCIFAP (IRI)
- UNIDO (Cooperazione multilaterale italiana)
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri (tramite utilizzo di Fondi strutturali).

Per la realizzazione di Studi di redditività economica e finanziaria di progetti d'investimento tra i quali si segnalano:

- Progetto tessile in Tunisia di Multinazionale Italo-tunisina (30 milioni Dollari USA);
- Progetto rivestimenti e sanitari a partire da inerti e resine in Campania (50 miliardi Lire)
- Progetto impianto di funivia in Abruzzo (40 milioni di Euro)
- Programma di rivalorizzazione del patrimonio sanitario in Sicilia (2.500 miliardi Lire).

Roma, 25 nov.2015

Dott. Alberto Savastano